Corriere de la Sport

Dopo i Comuni anche l'associazione dei centri sportivi scrive a Draghi

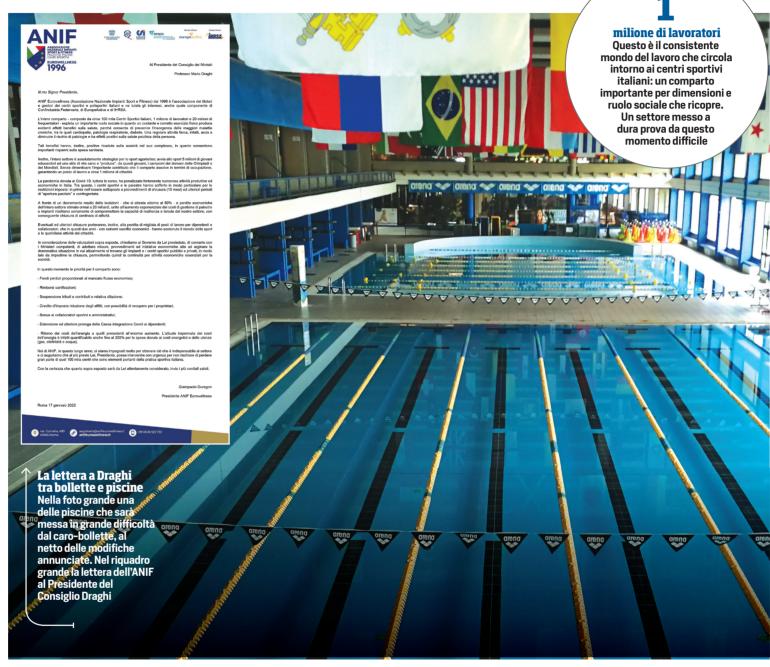
Duregon, Presidente ANIF «Aiuti ora o il settore crolla»

Ennesimo appello al Governo perché sostenga un settore che dà lavoro a un milione di persone «Il caro-bollette non è sostenibile persi già 20 miliardi»

di Pasquale Di Santillo

allarme non è più rosso, ma bordeaux acceso. Fatte le debite proporzioni, è come il terremoto sottomarino di Tonga e il conseguente tsunami. I 100mila centri sportivi italiani rischiano il tracollo. Perché si può reggere a un anno di crisi, si può provare a farlo anche per due anni, ma se dentro a un vaso già stracolmo fai cadere ancora una goccia dopo l'altra, prima o poi tracimerà. C'è solo da aspettare. Da una lettera all'altra, possono cambiare i toni, non la sostanza

L'APPELLO. Venerdì scorso, otto assessori di grandi città, coordinati dall'ex ct della Nazionale maschile di pallavolo, Mauro Berruto hanno scritto al Presidente del Consiglio Draghi e a tutte le Istituzioni sottolineando la gravità della situazione che diventerà insostenibile con il "caro bollette", avanzando una serie di proposte interessanti. Oggi tocca all'ANIF Eurowellness (Associazione Nazionale Impianti Sport e Fitness) scrivere a Draghi e a tutte le Regioni. Ma se anche i toni sono meno accesi e più morbidi, non cambia il senso dell'appello che prelude ad una crisi del settore ingestibile, per la dimensione sociale che potrebbe scatenare. «l'intero comparto - spiega nella missiva, il Presidente dell'ANIF, Giampaolo Duregon – composto da circa 100 mila Centri Sportivi che danno lavoro a 1 milione di persone e ospitano 20 milioni di frequentatori – espleta un importante ruolo sociale in quanto un costante e corretto esercizio fisico produce evidenti effetti benefici sulla salute, prevenendo l'insorgenza di malattie croniche, quali cardiopatie, patologie respiratorie, diabete, con effetti positivi sulla salute psichica delle persone. Tutto questo genera positive ricadute sulla società nel suo complesso, in quanto consente importanti risparmi sulla spesa sanitaria. Per finire, parliamo di un settore assolutamente strategico per lo sport agonistico; visto che avvia allo sport 5 milioni di giovani educandoli ad uno



stile di vita sano e, di fatto, "produce", i campioni del domani delle Olimpiadi e dei Mondiali». Una premessa doverosa per affrontare i problemi generati dal Covid che questo settore come tutti gli altri nel Paese (e non solo in Italia) sta pagando sulla sua pelle, tra restrizioni, chiusure e riaperture parziali. «Il decremento medio delle iscrizioni – prosegue Duregon – si attesta attorno al 50% per perdite economiche dell'intero settore stimate ormai in 20 miliardi. Il che, unito all'aumento esponenziale dei costi di gestione di palestre e impianti,

rischiano seriamente di compromettere la capacità di resilienza e tenuta del nostro settore, con conseguente chiusura di centinaia di attività. Eventuali ulteriori chiusure porteranno, inevitabilmente, alla perdita di migliaia di posti di lavoro per dipendenti e collabo-ratori, che in questi due anni - con estremi sacrifici economici - hanno sostenuto il mondo dello sport e le quotidiane attività dei cittadini. In considerazione delle valutazioni sopra esposte, chiediamo al Governo da Lei presieduto, di concerto con i Ministeri competenti, di

adottare misure, provvedimenti e iniziative economiche atte ad arginare la drammatica situazione in cui attualmente si trovano gli impianti e i centri sportivi pubblici e privati, in modo tale da impedirne la chiusura, permettendo quindi la continuità per attività economiche essenziali per la società. In questo momento le priorità per il comparto sono: - fondi perduti proporzionali al mancato flusso economico - rimborsi sanificazioni - sospensione tributi e contributi o relativa dilazione – credito d'imposta riduzione degli affitti, con possi-

bilità di recupero per i proprietari - bonus ai collaboratori sportivi e amministrativi: - estensione ed ulteriore proroga della cassa integrazione Covid ai dipendenti; - ritorno dei costi dell'energia a quelli precedenti all'enorme aumento. L'attuale impennata dei costi dell'energia è infatti quantificabile anche fino al 300% per le spese dovute ai costi energetici e delle utenze (gas, elettricità e acqua). Noi di ANIF, in questo lungo anno, ci siamo impegnati molto per ottenere ciò che è indispensabile al settore e ci auguria-

> «Servono: sostegni a fondo perduto, rimborsi. e stop ai tributi»

«E poi: estensione con proroga cassa integrazione e bonus ai collaboratori»

te, possa intervenire con urgenza per non rischiare di perdere gran parte di quei 100 mila centri che sono elementi portanti della pratica sportiva italiana. Con la certezza che quanto sopra esposto sarà da Lei attentamente considerato, invio i più cordiali saluti». Quello che Duregon non (de)scrive nella sua lettera "istituzionale" è proprio il quadro generale che somiglia tanto al vaso di cui sopra. Ma sa bene qual è la situazione che sta vivendo il Paese. E i numeri sintetizzati nella missiva non possono spiegare bene la precarietà e il senso di pericolo che stanno vivendo quotidianamente gli operatori del settore. Le chiusure dei centri sportivi causate dagli indispensabili contingentamenti decisi dal governo ormai sono all'ordine del giorno. Il caro bollette, in questo senso, è stata una cascata e non la goccia. E il vaso ormai scricchiola. Stiamo perdendo un patrimonio di inestimabile valore sociale. Al Governo la scelta, se cioè alimentare l'incipiente crisi del settore e quella sociale o cambiare il vaso con uno più capiente. E con bollette più umane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mo che al più presto Lei, Presiden-

100MILA

COMPLESSIVO DEI CENTRI SPORTIVI



Giampaolo Duregon, Presidente ANIF

